

TIPI ITALIANI

MARIA CLARA CASELIN

Era convinta che la Madonna apparisse a Schio. Adesso la sua secondogenita è schiava in Brasile di una veggente che dice di parlare con la Vergine e persino con Gesù. «Più o meno alle ore 13.30»...

STEFANO LORENZETTO

E' successo tutto e non è successo nulla. È successo che nel '95 una ragazza di Thiene (Vicenza), Sonia Bravo, ha deciso all'improvviso di farsi suora a diecimila chilometri da casa. Era maggiorenne, aveva 28 anni, nessuno poteva impedirglielo. Solo che è entrata a far parte di una setta, gli Umili Servi della Regina dell'Amore, fondata a San Paolo del Brasile da tale Themis De Carvalho Andrade, una veggente sessantenne che si fa chiamare dai suoi adepti Madre Maria de Jesus. Sonia pensava di servire la Chiesa. Invece la congregazione che ha abbracciato non è riconosciuta né dalla Santa Sede, né dalla diocesi paulista, né dalla Conferenza dei religiosi brasiliana. Non potrebbe essere altrimenti, visto che Maria de Jesus è madre per davvero, di un figlio oggi quarantenne. E anche nonna, di tre nipoti. E anche moglie, di un marito chiuso in manicomio.

È successo anche che la mamma di Sonia, Maria Clara Caselin, 68 anni, s'era convinta che un casellante dell'autostrada della Valdadastico, Renato Baron, parlasse ogni mercoledì e ogni sabato con la Madonna, e ora, per un crudele contrappasso, sua figlia, diventata suor Catarina, crede che Gesù - «più o meno alle ore 13.30», precisa serissima - entri nel refettorio del brefotroffio di San Paolo dov'è sepolta viva da oltre dieci anni e costretta talvolta a lavorare fino a 42 ore consecutive senza riposo.

Questo sarebbe ancora niente. È che lì, nella Congregazione degli Umili Servi della Regina dell'Amore, «l'unica al mondo voluta dal Padre, tutte le altre spariranno», così predica Maria de Jesus, insieme col Figlio di Dio appare anche sua Madre - solo alla veggente, si capisce - e guarda caso proprio per parlare di Sonia Bravo. Per esempio il 29 luglio '95 ha raccomandato alla superiora generale di riferire alla monaca vicentina questa frase: «Sonia, stai tranquilla. Io e Gesù siamo molto contenti». Lì, quando la fede di suor Catarina vacilla, «Gesù viene personalmente fuori dall'Ostia, per parlare a te. Sta attenta!», così ammonisce Maria de Jesus. Lì c'è «un profumo intensissimo, molto dolce, tutto profumo, l'aria, l'altare, i fiori finti: il profumo del paradiso», scrive Sonia ai familiari.

Mamma Maria Clara non si dà pace. In compenso da dieci anni si dà della stupida. Perché anche lei, come migliaia di fedeli, nel 1985 sentiva una fortissima fragranza di rose sul colle di Poleo, dove Baron, ex segretario della Dc di Schio, aveva creato una sua privatissima Lourdes. Peccato che fossero nuvolette di Paris, eau de toilette di Yves Saint Laurent, come accertarono i magistrati.

La signora Caselin oggi non si troverebbe a piangere una figlia, che lei considera plagiata, vessata e prigioniera, se l'avesse tenuta lontana da Baron e dalla sua Opera dell'Amore sconfessata dal vescovo di Vicenza, inquisita dalla magistratura (36 persone furono rinviate a giudizio per abuso della credulità popolare), passata al setaccio da un ispettore della Banca d'Italia, il quale individuò 13 conti in nero (uno dei quali intestato alla signora Regina Maria, meglio conosciuta dai cattolici come Maria Regina) e accertò che il 63% delle oblazioni era stato investito in speculazioni immobiliari e appena lo 0,19% destinato a iniziative caritatevoli.

C'è un filo rosso che lega Poleo di Schio a San Paolo del Brasile. Gli Umili Servi della Regina dell'Amore

PROFUMO DI PARADISO Maria Clara Caselin, 68 anni, di Thiene (Vicenza), mostra una foto delle suore dodicenni ordinate da Madre Maria de Jesus a San Paolo del Brasile, dove la figlia Sonia Bravo sente «il profumo del paradiso». «Io credevo che lo emanasse la Vergine di Schio: invece era Paris di Yves Saint Laurent...»



«Mia figlia plagiata da una santona che ordina suore bimbe di 12 anni»

non erano altro che la succursale sudamericana dell'Opera dell'Amore. Furono Baron e i suoi accoliti a invitare Themis De Carvalho Andrade nel Vicentino a far proselitismo e poi a portarle laggiù i postulanti. Ai genitori, perplessi per la scelta dei figli, Baron consegnò questo tranquillizzante testo autografo che la Madre di Dio gli avrebbe dettato il 2 ottobre '95 nella cripta della chiesetta costruita a Poleo: «Vi voglio consolare, figli miei, ringraziandovi di tutto ciò che accettate donandomi i vostri figli. Voi li amate e io gli amo», dal che si evince quanto meno che la Madonna non ha confidenza con la grammatica.

Mario Menegozzo, un volontario di 73 anni abitante a Santorso, che ha lavorato nelle missioni cattoliche di mezzo mondo, arrivò nella comunità di Maria de Jesus a Natale del '95 per dare una mano. «Dovevo fer-

«L'ho fatto. Ho sporto denuncia alla Promotoria de Justiça dello Stato di San Paolo. Il Tribunale dei minori ha immediatamente sospeso l'affidamento dei bimbi abbandonati a Maria de Jesus. Anche la Chiesa ha preso le distanze. Il cardinale Paulo Evaristo Arns, arcivescovo di San Paolo, visitava spesso quell'istituto. Ho una foto che lo ritrae con la santona e mia figlia. L'8 aprile '98, cioè sette giorni prima di ritirarsi per raggiunti limiti d'età, mi ha scritto mezzo in italiano e mezzo in portoghese: "Me dispiace che i fatti sono passati - fino all'arrivo della sua lettera - senza il conoscimento dell'Arcivescovo. Ho preso le prime e devide providenzi". C'è voluta una povera pensionata per aprirgli gli occhi».

Mi racconti di Sonia.

«È la seconda dei miei tre figli. Affettuosa, espansiva, sempre pronta a farsi in quattro per gli altri, impegnata in parrocchia e nel volontariato. Dopo aver conseguito il diploma magistrale, s'ingegnò a fare l'insergente in una casa di riposo».

Aveva il fidanzato?

«L'ha avuto per un anno, ma poi si sono lasciati».

Com'è finita in questa storia?

«Nel '94 una sua amica, Daniela Astolfi, che con la madre frequentava l'Opera dell'Amore di Schio, fu irretita da Themis De Carvalho e partì per il Brasile. E al bar delle piscine di Thiene, gestito dagli Astolfi, che abbiamo conosciuto la Themis, presentata dai fratelli Brazzale come suor Maria de Jesus».

Chi sono i Brazzale?

«Valentino e Paolo Brazzale, titolari dell'Alpilate di Zanè, proprietari terrieri in Brasile, ferventi sostenitori di Baron e per questo a suo tempo rinviiati a giudizio. Paolo era l'industriale che da vicepresidente del Vicenza comprò Roberto Baggio. È morto nel 2002. Aveva una quarantina di figli adottivi sparsi nel mondo. Dell'Opera dell'Amore era il presidente».

Che cosa ci faceva la brasiliana nel Vicentino?

«Reclutava giovani per la sua congregazione. Diceva che assisteva i bambini di strada in una casa acquistata dai Brazzale. Venne a Thiene due volte. Dormiva a casa di Valentino Brazzale, dove Sonia la conobbe. Fu Brazzale il 26 marzo '95 ad accompagnare mia figlia a San Paolo. Le pagò anche il biglietto dell'aereo. In tutto furono sei i giovani accalappiati: oltre alla Astolfi e a mia figlia, Eleonora Sartori di Pievebelvicino, Mauro Facchin di Castelgomberto, Nadia Burei di Breganze e Wally Zanella di Schio. Dovevano restare giù per un'esperienza di tre mesi...».

Invece?

«Sonia non ha più rivisto casa sua. Dopo 40 giorni mi telefonò dicendo

che era diventata novizia. Io mi sentii morire. Trascorso un anno, mi annunciò per lettera che aveva pronunciato i voti perpetui di castità, povertà e obbedienza nelle mani di questa Themis e assunto il nome di suor Catarina. "Non tornerò mai più a Thiene, ci rivedremo in paradiso", scriveva. "Se tornassi in famiglia, accadrebbe una grande disgrazia e molte anime finirebbero all'inferno per causa mia"».

Da non credere.

«E infatti non ci voleva credere neppure Valentino Brazzale, al quale ingenuamente consegnai la lettera per convincerlo. In seguito gli intimai più volte di restituirmela. Invano».

Una prova sparita.

«Non sono purtroppo riuscito a ritrovare quella lettera che lei richiede», mi rispose nero su bianco il 19 settembre 2001. «Ribadisco, tuttavia, che tutto si è tentato e si continua a tentare anche oggi per cercare di tirar fuori la ragazza dalla influenza della signora Themis». Un'ammissione esplicita che quella donna aveva soggiogato mia figlia». (Mostra la missiva di Valentino Brazzale; in calce recca, chissà perché, anche le firme di suo fratello Paolo e del veggente Renato Baron, oggi entrambi defunti).

A questo punto?

«Faccio tre viaggi in Brasile, anche con le altre mamme: nel '97, nel 2000 e nel 2003. Nel primo ci accompagna Valentino Brazzale. E l'indomani ci raggiunge a San Paolo il fratello Paolo. Forse avevano paura a salire sullo stesso aereo: se fosse caduto, il loro impero lattierocaseario sarebbe rimasto senza guida.

Trovo mia figlia rinchiusa in quello che chiamano il bersario, dove da sola deve accudire 24 neonati. Comincia a lavorare alle 5 e ne esce solo per colazione, pranzo e cena. Dorme su un sacco nero e non dispone neppure di un secchio in cui lavarsi la propria biancheria. Una schiava. Nel secondo viaggio scopro che la sedicente Madre Maria de Jesus è sposata e separata e che suo padre era un medium. Mi rendo conto che quasi riesce a suggestionare anche me. Conosco pure il suo primogenito di 38 anni, Osvaldo, la nuora e i tre nipoti. In istituto vive anche Fabio, un figlio adottivo della santona. Lui, a differenza di Sonia, dorme in una grande camera dotata di televisore, stereo, computer e si alza alle 11 del mattino. Ho appurato che la combriccola spedisce 500 lettere al mese chiedendo soldi ai benefattori e che ha già acquistato altre nove case».

Chissà che cos'avrà scoperto nel terzo viaggio...

«Ho scoperto che Themis De Carvalho ordina suore anche le dodicenni e dà la comunione ai bimbi di due

anni. Sostiene di vedere Gesù e la Madonna e di avere il dono della bilocazione. Per punizione rapa a zero i ragazzini più irrequieti o li fa stare in ginocchio per intere giornate. Un'orfana mi ha confidato che le infilò un gomito di lana in bocca perché non gridasse mentre la sottoponeva all'umiliante tosatura. Io e le altre mamme l'abbiamo soprannominata "la Gestapo". Quando usciva dall'istituto, i bimbi erano felici. Al ritorno, appena sentivano il rumore della sua auto in cortile, scappavano da tutte le parti, come se ci fosse il terremoto».

Sua figlia come le è sembrata?

«In stato confusionale. Ho potuto incontrarla solo per mezz'ora, in presenza di Eleonora Sartori, che è la vicaria di Maria de Jesus e si fa chiamare suor Isabel. Pronunciava frasi smozzicate, era ansiosa di correre a sbrigare le faccende della comunità.

loro incolumità). Le autorità ecclesiastiche non fanno nulla?

«Durante il primo viaggio noi mamme chiedemmo di parlare col vescovo Joel Ivo Catapan, ausiliare del cardinale Arns. La Themis andò su tutte le furie. Le nostre figlie ci implorarono in lacrime di non farlo. Perché? Che male poteva fare un vescovo a una comunità cristiana? Nel 2000 ho scritto in Vaticano e così a San Paolo ho incontrato il successore di Arns, il cardinale Claudio Hummes, che ha invitato mia figlia in arcivescovado, ma senza dirle che io mi trovavo lì. Quando mi ha visto, Sonia è stata colta dal panico. Per forza: giù di sotto, ad aspettarla, c'era la Sartori. La sua carceriera, lo scriva pure».

E il cardinale Hummes che cosa ha detto?

«Ha ricordato a Sonia di non disobbedire al quarto comandamento: "Onora il padre e la madre"».

Possibile che solo sua figlia sia prigioniera?

«Mauro Facchin è riuscito a scappare da quella prigione dopo nove mesi, nascondendo la valigia sul camioncino della comunità. Daniela Astolfi e Wally Zanella sono state messe alla porta nel '99 dalla stessa Maria de Jesus perché non credevano ai messaggi della Madonna. L'anziana madre e le zie di Nadia Burei lottano inutilmente da anni come me per riaverla. Anche Valentino Brazzale adesso va dicendo in giro che con quella Themis ha chiuso. Adesso...».

Da quanto tempo non sente Sonia?

«Da luglio. Le telefonate, brevissime, sono consentite solo l'ultima domenica del mese. Io cercavo di parlarle in dialetto, per non farmi capire, ma ho scoperto che la Sartori ascolta le nostre conversazioni e fa cadere la linea, addossando poi a me la colpa d'aver interrotto la comunicazione. Le lettere delle famiglie vengono aperte sistematicamente. Molte non le consegnano neppure, con la scusa puerile che il postino è stato derubato: me l'hanno confermato le due vicentine uscite da quell'incubo».

Sonia non le scrive?

«L'ultima lettera che ho ricevuto diceva solo: "Prega, mamma". Anche al telefono mi ripeteva sempre come un robot: "Prega, mamma, prega"».

E lei prega?

«Sì, prego Dio e sono certa che mi renderà giustizia. Sono invece pentita, ma pentita tanto, non poco, d'aver creduto alle apparizioni della Madonna di Schio, un culto abusivo, non riconosciuto dalla Chiesa. Magari avessi ascoltato i nostri vescovi, Arnoldo Onisto e Pietro Nonis, che ci avevano messi in guardia! Non c'è più un solo vicentino, oggi, che creda all'Opera dell'Amore. A Poleo salgono solo fanatici stranieri. Molti tedeschi si sono addirittura comprati la casa lassù. Vorrebbero portar via la salma di Baron dal cimitero per seppellirla sul colle. Lo venerano come un santo».

Che cosa le dà la certezza che sua figlia abbia subito un lavaggio del cervello?

«Il fatto che, pur essendo molto unita a me, a sua sorella e a suo fratello, ci abbia completamente abbandonati. La nostra Sonia, la Sonia che conosciamo noi, non l'avrebbe mai fatto».

Pensa che qui a Thiene sarebbe felice?

«Io non voglio che torni qui. La offro volentieri al Signore, se quella è la sua strada. Sarei felicissima se fosse una suora vera in uno qualsiasi dei cinque continenti. Ma non in un lager dove i diritti sono negati. Chi o che cosa le impedisce da dieci anni di tornare a casa per abbracciarci o anche solo per riposarsi qualche settimana? Nessun missionario al mondo si comporta così».

È mai arrivata a pensare che preferirebbe piangerla morta?

«Tutti i giorni. Soffro troppo. Se entrasse qualcuno da quella porta per dirmi che ha avuto un infarto, mi sentirei più sollevata. Non si può rubare una figlia a sua madre».

(304. Continua)



Sonia Bravo, alias suor Catarina, fra il cardinale Paulo Evaristo Arn e Maria de Jesus. «Fui io ad aprire gli occhi a sua eminenza», dice la Caselin

Doveva restare a San Paolo tre mesi. Dopo pochi giorni diventò novizia. Madre Maria de Jesus le ha fatto dare i voti perpetui. Ho scoperto che questa donna è sposata, ha un figlio e un marito in manicomio. E non c'entra nulla con la Chiesa

marmi dieci giorni: ci rimasi due ore», ha testimoniato. «Era un ambiente molto strano. Vi si respirava la paura. Mi fu detto di non scattare foto. Non appena la vidi, Themis De Carvalho scappò senza avere la forza di guardarmi negli occhi. Nelle ragazze vicentine, anziché la gioia di parlare con un compaesano, notai una sconcertante diffidenza. Si capiva che erano plagate. Sì, un plagio terribile. Ubbidivano ciecamente a ordini impartiti da una persona che le aveva in suo potere psicologico».

Nel frattempo, suor Catarina ha scritto («evidentemente sotto dettatura», si dispera la madre) che è felice, che quella è la sua vita e che nessuno la trattiene in Brasile, ragion per cui il pubblico ministero Paolo Pecori ha archiviato l'indagine che aveva aperto su denuncia della signora Caselin. Il reato di plagio non figura più nel nostro codice penale dall'81. È tutto a posto. Per la magistratura italiana non è successo nulla.

Non s'è rivolta alle autorità brasiliane?



Da sinistra, Madre Maria de Jesus con Daniela Astolfi, Sonia Bravo ed Eleonora Sartori. Sono sei i vicentini entrati nella setta: tre ne sono usciti

La suora fasulla maltratta i bimbi. Furono Baron, presunto santo, e l'industriale che scoprì Roberto Baggio a invitarla a far proseliti. Dà la comunione anche ai neonati. Sonia mi ha scritto: «Se tornassi, accadrebbe una grande disgrazia»